

e via seguitando. La tesi finale è nel migliore dei casi quella di una pallottola vagante che avrebbe colpito il bersagliere « monco » Toti in preda ai fumi dell'alcool nelle retrovie;

affermazioni come quelle sopra riportate contraddicono in maniera stridente e di conseguenza mettono in dubbio l'unica documentazione ufficiale che si riferisce ad Enrico Toti e cioè la motivazione con la quale gli fu assegnata il 4 dicembre 1916 la medaglia d'oro alla memoria: « Volontario, quantunque privo della gamba sinistra, dopo aver reso importanti servizi nei fatti d'armi dell'aprile a quota 70 il 6 agosto, nel combattimento che condusse l'occupazione della quota 85 ad est Monfalcone, lanciavasi arditamente sulla trincea nemica continuando a combattere con ardore quantunque già due volte ferito. Colpito a morte da un terzo proiettile, con esaltazione eroica lanciava al nemico la gruccia e spirava baciando il piumetto con stoicismo degno di quell'anima altamente italiana. Quota 85 in Monfalcone, 6 agosto 1916 » —:

quali iniziative intendano promuovere a salvaguardia della memoria e del rispetto di una delle più belle figure della storia militare italiana. (3-03725)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, essendo stato soppresso lo Scau, le competenze assistenziali, relative ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato, sono passate all'Inps;

di fatto avviene che oggi ai predetti lavoratori viene negato il diritto a ricevere le anticipazioni in buste paga per le prestazioni assistenziali quali la cassa integrazione, gli assegni familiari, le indennità

di malattia, eccetera, come avviene per tutti gli altri lavoratori e come peraltro è previsto dal contratto dei lavoratori agricoli stessi;

alla luce di quanto su espresso avviene che le predette indennità non vengono erogate direttamente dalle aziende ma dall'Inps con ritardi notevoli (anche di molti mesi) il che comporta disagi e penalizzazione dei suddetti lavoratori che si vedono così discriminati rispetto a tutti gli altri e che vedono disatteso il loro contratto —:

se, alla luce di quanto esposto, il Governo non ritenga opportuno adottare un provvedimento anche di tipo normativo con il quale sia consentito alle aziende di anticipare direttamente in busta paga le somme relative alla cassa integrazione, agli assegni familiari ed alle indennità di malattia e maternità anche ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato. (5-06125)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la riorganizzazione delle ferrovie dello Stato S.p.A., in particolare della divisione infrastruttura, è prevista, tra l'altro, l'istituzione della « direzione compartimentale movimento » e della « direzione compartimentale infrastruttura » entrambe con sede in Napoli;

la seconda delle suddette direzioni sarà ripartita in tre « unità territoriali di manutenzione » con sedi rispettivamente in Napoli, Salerno e Caserta, penalizzando, in tal modo, Benevento che attualmente è sede dell'« ufficio produzione » e che si troverebbe privata di una struttura dirigenziale con pesanti ricadute occupazionali;

da diversi anni gli impianti ferroviari beneventani sono soggetti da parte dell'azienda a continue riduzioni di personale mentre, al contrario, investire in queste aree, che fungono da « cerniera » tra il

Tirreno e l'Adriatico, tra il nord ed il sud, significherebbe creare un enorme potenziale di sviluppo locale -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché una delle « unità territoriale di manutenzione » abbia sede in Benevento che, rappresentando una posizione intermedia sulla « Caserta-Foggia », garantirebbe, inoltre, una più efficiente manutenzione dell'intera infrastruttura, ed affinché l'« ufficio produzione » possa essere mantenuto e potenziato come struttura di raccordo e riferimento per le aree interne delle regioni Campania, Molise e Puglia.

(5-06126)

PENNA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

a quasi due anni dalla emanazione della legge 7 agosto 1997, n. 266, recante disposizioni per « interventi urgenti per l'economia », non è stato pienamente attuato l'articolo 3 che introduce « integrazioni e modificazioni della legge 5 ottobre n. 317 »;

il comma 7 di detto articolo 3 prevede, infatti, l'emanazione di un decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « da adottare entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge », per stabilire i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi destinati a quelle regioni dell'obiettivo 1 che costituiscano « società consortili di sviluppo industriale »;

la mancata adozione del decreto ministeriale nei tempi previsti ha bloccato finora la disponibilità dei fondi all'uopo destinati (25 miliardi), proprio in una fase congiunturale in cui sarebbe stato particolarmente utile attivare tutte le leve dello sviluppo per contrastare fenomeni di stagnazione economica, particolarmente evidente proprio nelle regioni meridionali -:

quale impegno intenda assumere per la rapida emanazione del citato decreto per permettere, senza ulteriori

indugi, ai progetti che nel frattempo sono stati elaborati di trovare una sollecita attuazione. (5-06127)

CHIAVACCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dall'agosto del 1998 presso l'ospedale Fatebenefratelli di Roma sono avvenuti tre casi di decesso legati al parto (il 30 agosto 1998 è deceduta una partoriente, Dina Sebastiani, il 5 gennaio 1999 Caterina Caruso, l'11 marzo 1999 sono morti un'altra madre e il nascituro);

la risposta dei medici dell'ospedale sulle cause di tali episodi non appare esauriente, tanto che è stato richiesto l'intervento della magistratura;

nel caso della signora Caterina Caruso (ricoverata all'ottavo mese nel reparto maternità) gli stessi medici hanno richiesto una successiva autopsia, non riuscendo a spiegarsi l'accaduto;

proprio in questi giorni si svolgerà la prima udienza civile per un episodio avvenuto presso il reparto di maternità dello stesso Fatebenefratelli due anni fa;

in quell'occasione, dopo la rottura delle acque, era stata diagnosticata la posizione podalica del feto e la necessità di un parto cesareo;

successivamente in conseguenza di uno *shock* anafilattico dovuto alla somministrazione di farmaci e alla troppo lunga attesa (95 minuti) prima di procedere all'operazione, il bambino soffrendo di una forte asfissia perinatale, nasceva con macro-lesioni cerebrali -:

se alla luce di questi gravi e ripetuti episodi non ritenga di dover esercitare i propri poteri d'ispezione al fine di verificare eventuali disposizioni. (5-06128)

DE CESARIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'Anas avrebbe progettato di costruire una bretella autostradale di 15 chilometri,

di cui sette in galleria, tra le autostrade Caserta-Salerno-Reggio Calabria con un costo previsto di 600 miliardi;

la costruzione della galleria di sette chilometri sventrerebbe i monti Picentini, massima riserva di acqua della Campania (Napoli-Salerno-Irpinia) e della Puglia (acquedotto pugliese);

il professor Celico, idrogeologo dell'università di Napoli, ha espresso, in una relazione scritta, le preoccupazioni e i rischi per le riserve idriche derivanti dall'opera autostradale e in particolare dalla costruzione della galleria all'interno dei monti Picentini;

i monti Picentini sono parco regionale e la Valle dell'Irno subisce già la pressione della seconda università della Campania con i suoi 50.000 studenti iscritti;

i consigli comunali di quasi tutti i comuni della Valle dell'Irno e le associazioni ambientaliste si oppongono a tale progetto che viene portato avanti nella massima segretezza e senza tenere conto delle osservazioni e proposte dei soggetti citati, ma soprattutto senza una reale e obiettiva rilevazione del traffico sulla A3 (Caserta-Salerno);

più consoni alle necessità sarebbe avviare le opere per il miglioramento dell'esistente tratto autostradale Mercato San Severino-Salerno che percorre il fondovalle ed evitare opere fortemente impattanti con l'ambiente e le risorse idriche -;

se corrisponda al vero che l'Anas ha un progetto per la costruzione di una bretella autostradale di 15 chilometri, dei quali 7 in galleria, ed in caso affermativo se non ritenga necessario impedire tale opera di forte impatto ambientale che mette a rischio le riserve idriche che insistono nel parco regionale dei monti Picentini;

se non ritenga necessario proporre in alternativa il miglioramento dell'esistente tratto autostradale Mercato San Severino-Salerno.

CONTENTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il comune di San Vito al Tagliamento (Pordenone), con deliberazione del 23 luglio 1998, disponeva un'apposita variazione di bilancio, volta, tra l'altro, a permettere lo « spostamento » dell'ara monumentale dedicata ai caduti della prima guerra mondiale edificata, nel 1932, all'interno della chiesa « dei Battuti »;

il monumento fu realizzato grazie alla sottoscrizione di numerosi cittadini sanvitesi che contribuirono, con una parte dei fondi, alla realizzazione di un reparto per degenti affetti da « t.b.c. » annesso all'ospedale di Santa Maria dei Battuti e, con la restante, all'allestimento del ricordo marmoreo nell'omonima chiesa;

l'opera venne realizzata grazie all'impegno dell'allora soprintendente alle antichità e belle arti di Trieste, comm. Forlati, il quale provvide allo studio della soluzione artistica ed al progetto;

all'interno della chiesa « dei Battuti », tra l'altro, trovano collocazione le lapidi che ricordano i caduti di San Vito al Tagliamento nei tragici eventi del secolo;

il monumento in questione è stato realizzato da oltre un cinquantennio e la sua tutela dovrebbe, quindi, essere rimessa alla competente soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici;

lo spostamento dell'ara si appalesa del tutto ingiustificato anche alla luce delle lapidi poste nella chiesa proprio a ricordo del sacrificio di numerosi caduti e, comunque, si rivela non rispettoso delle scelte architettoniche ed artistiche compiute da un organo dello Stato;

non risulta, tra l'altro, che la competente soprintendenza sia stata investita della questione -;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare l'ipotesi che l'ara monumentale venga sottratta alla sua « cornice » d'origine per essere trasferita in un sito diverso ed esposto alle intemperie;

se risulti conosciuta dalla competente soprintendenza l'intenzione del comune di San Vito al Tagliamento e se la stessa si sia pronunciata in merito;

se sia legittima la decisione di procedere allo spostamento del monumento in assenza del parere del soprintendente o se, in virtù del tempo trascorso, l'ara in questione non risulti soggetta alla tutela prevista dalla legge 1° giugno 1939 n. 1089 e, in tal caso, quali siano le conseguenze per chi disponesse lo spostamento in assenza delle previste autorizzazioni. (5-06130)

DE CESARIS, MANTOVANI, VOGLINO, GIOVANNI BIANCHI e PEZZONI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della crisi finanziaria indonesiana si è giunti, nel maggio del 1998, alla sostituzione di Suharto quale presidente della Repubblica indonesiana;

è stato garantito per il prossimo mese di giugno 1999 lo svolgimento di elezioni per arrivare a un nuovo Parlamento per favorire una democratizzazione reale del Paese;

la nuova *leadership* indonesiana si è impegnata a risolvere il problema di Timor est;

l'invasione e l'annessione della ex colonia portoghese sono avvenute senza aver mai ottenuto il riconoscimento internazionale e sono state più volte condannate dall'Onu;

a seguito di sistematiche violazioni dei diritti umani, il governo indonesiano è stato più volte condannato dalla commissione dell'Onu;

diverse risoluzioni del Parlamento europeo hanno chiesto l'avvio di una fase negoziale e di un processo di pace;

monsignor Carlos Felipe Ximenes Belo, amministratore apostolico di Dili, capitale di Timor est e il dottor José Ra-

mos Horta, portavoce della resistenza, sono stati insigniti del premio nobel per la pace nel 1996;

è stata riconosciuta da parte del governo indonesiano la volontà di avviare un processo di pace affinché il popolo timorese possa essere consultato sull'indipendenza, sulla base dell'accordo siglato tra i ministri degli esteri indonesiano e portoghese;

la data e le modalità della consultazione saranno fissate nel prossimo incontro previsto per il 21 aprile 1999;

malgrado l'avvio di questo processo, la situazione a Timor est rimane particolarmente tesa;

fonti della resistenza timorese denunciano che l'esercito indonesiano ha armato e finanziato alcune migliaia di miliziani, mantenendo inalterata la propria presenza nel territorio;

si sono verificati molti episodi gravemente intimidatori, con il supporto dell'esercito di occupazione. In particolare, si denuncia che lunedì 5 aprile 1999, nel villaggio di Liquica, si sono registrate 17 vittime e numerosi feriti a seguito di un attacco di squadre paramilitari;

il *leader* della resistenza timorese ha annunciato che i guerriglieri riprenderanno le operazioni militari con lo scopo di proteggere la popolazione;

a pochi giorni dal prossimo vertice luso-indonesiano, la situazione potrebbe ulteriormente aggravarsi -:

se non intenda di esprimere la preoccupazione e la condanna del Governo italiano di ogni tentativo volto a sabotare il processo di pace in Timor est;

se non intenda proporre l'invio nella ex colonia portoghese di osservatori delle Nazioni Unite per garantire il regolare svolgimento della consultazione popolare;

se non intenda sostenere la posizione del governo portoghese nella richiesta di

una completa smilitarizzazione dell'isola e della piena attuazione degli accordi raggiunti in sede delle Nazioni Unite;

se non ritenga necessario garantire il pieno rispetto delle disposizioni che vietano l'esportazione di armi in Stati, quali l'Indonesia, che violano i diritti umani e occupano militarmente altri Paesi;

se non ritenga opportuno inviare aiuti umanitari per fronteggiare la drammatica situazione socio-sanitaria a Timor est, resa ancora più drammatica dall'abbandono del territorio da parte del personale medico indonesiano, nonché coinvolgere le Ong italiane in interventi mirati a superare l'emergenza e nella successiva, e quantomai auspicabile, fase di ricostruzione del Paese. (5-06131)

EDO ROSSI, BOGHETTA e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 1996 presso la sede dell'Autocisa, a Parma, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Cremona, Mantova e Parma e delle società autostradali Autocisa, Autobrennero, Milano-Serravalle, Brescia-Padova hanno siglato un protocollo d'intesa per la realizzazione del raccordo autostradale tra l'Autocisa e l'Autobrennero (Mantova Sud), detto Ti-Bre (Tirreno-Brennero), prevedendo che la sede della società sia a Mantova, che il coordinamento della progettazione sia svolto dall'amministrazione provinciale di Mantova su « corridoi preliminari » già delineati dagli studi redatti dall'ingegner Ugo Bernini;

tale progetto presenta una spesa presunta di 1200 miliardi per realizzare un tratto autostradale scarsamente utile e ad alto impatto ambientale, l'intervento sarebbe realizzato con risorse finanziarie provenienti prevalentemente dalle società Autobrennero e Autocisa le quali come condizione richiedono una concessione di durata trentennale;

il comune di Mantova in data 7 luglio 1998 ha approvato la tavola di inquadramento generale del sistema viario a sud di Mantova comprendente oltre all'asse interurbano anche il collegamento autostradale Tirreno-Brennero;

a seguito della richiesta, da parte di consiglieri appartenenti a vari gruppi consiliari del comune di Mantova (socio Autocisa Spa), inoltrata alla società autostradale di poter prendere visione della copia dell'atto deliberativo con cui l'Autocamionale della Cisa Spa ha conferito all'ingegner Bernini l'incarico di consulenza relativo alla suddetta progettazione, la stessa società autostradale con nota protocollo 57527/DG-L/LC/lr del 31 marzo 1999 ha opposto diniego appellandosi alle disposizioni di cui alla legge n. 675 del 1996 —:

se il collegamento autostradale Ti-Bre rientri nei programmi di breve e medio termine del Governo pur non essendo nei programmi elaborati dalla Commissione parlamentare di merito;

se ritenga che il diniego opposto dalla società Autocamionale della Cisa spa alla richiesta di accesso agli atti da parte di consiglieri comunali di una amministrazione appartenente alla società medesima sia giustificabile;

se intenda intervenire per consentire ai suddetti consiglieri comunali di Mantova nonché ai parlamentari firmatari della presente interrogazione di prendere visione degli atti deliberativi con cui la società Cisa ha conferito l'incarico di consulenza relativo alla progettazione del citato raccordo autostradale. (5-06132)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione alla « vicenda legislativa del disegno di legge 932/B », che sembrava